

Schede tecniche per la coltivazione e la cura delle piante da giardino

SCHEDA N.102

Eriobotrya japonica (Rosaceae) Cina, Giappone – Nespolo del Giappone

(Categoria delle legnose arbustive/arborescenti)



Eriobotrya japonica



Eriobotrya japonica (infiorescenze)



Eriobotrya japonica (frutti e semi)

Arborescente sempreverde da fogliame e da frutto commestibile. E' coltivabile all'aperto ove la temperatura non discenda al disotto di -10°C.

- Terreno: preferisce terreni di medio impasto, freschi, permeabili, neutri o leggermente alcalini (pH 7-8).
- Esposizione: sole o mezzo sole.
- Propagazione: per seme, subito dopo la raccolta. Si può procedere all'innesto a gemma o a marza di varietà pregiate su soggetti da seme o su Biancospino, più di rado (per soggetti nani) su Cotogno, o alla moltiplicazione per margotta.
- Altezza: m 4-8. Portamento cespuglioso/globoso, talvolta conico.
- Distanza d'impianto: m 4-5. Trapiantare da vaso, oppure a fine estate, con zolla.
- Fioritura: in autunno. Fiori di colore bianco-crema, profumati, in corti grappoli terminali, simili nell'aspetto a quelli del Biancospino. I frutti, gialli, maturano in primavera e contengono grossi semi velenosi.
- Varietà: vi sono diverse varietà che interessano soprattutto per i caratteri del frutto, la maggiore o minore precocità di maturazione, la taglia della pianta. Ne è stata segnalata una a foglie variegata. Tra le cultivar più apprezzate si ricordano: 'Nespolone rosso', 'Pelosella', 'Nespolone vaniglia', 'Nespolone rosa'. Altre specie di questo genere di pianta sono difficilmente reperibili in commercio.
- Potatura: non richiede potature, salvo che le rimondature e l'eliminazione dell'asse dell'infruttescenza, dopo la raccolta dei frutti. Se necessario, la potatura si effettua in aprile, recidendo solo i rami a sviluppo disordinato.
- Malattie: la pianta è gravemente attaccata dal fungo *Fusicladium eriobotryae*. Tale malattia è presente in tutta la nostra Penisola, ma in particolar modo nelle regioni meridionali dove questa pianta è maggiormente coltivata.
- Impiego: in giardino, per lo più isolato. Le giovani piante si impiegano anche in vasi o tinozze.

Curiosità e note aggiuntive

Il nome deriva dal greco "erion" (*lana*) e "bòtrys" (*grappolo d'uva*), per il fatto che i fiori formano grappoli lanuginosi. La pianta venne introdotta in Europa nel 1784, ma solo nell'Ottocento la produzione del Vecchio Continente assunse dei livelli importanti. I suoi frutti si consumano freschi durante la primavera ma possono essere impiegati nella preparazione di marmellate, confetture, canditi; possono anche servire per ottenere liquori, quali il Maraschino ed altre bevande alcoliche. Infine, si possono così riassumere i benefici nel mangiare i frutti di questa pianta: 1) saziano senza ingrassare; 2) curano le infiammazioni; 3) fanno bene all'intestino; 4) tanti usi possono farsi con essi in cucina.